



TERZO QUESITO

L'acqua ai privati

— Si chiede l'abrogazione dell'articolo 23 bis della legge 133/2008, che prevede di affidare la gestione del servizio idrico a soggetti privati attraverso gara o a società a capitale misto (con una quota privata non inferiore al 40%).

referendum «non più abrogativa ma propositiva, se non addirittura consultiva».

L'Unità ha letto al telefono una sintesi dei motivi del ricorso a uno dei quattordici giudici (il quindicesimo, che dovrebbe prendere il posto dell'ex presidente De Siervo, non è stato ancora sostituito) membri della Consulta. I giudici infatti sono stati informati via mail dell'arrivo del ricorso ma potranno leggere le motivazioni solo domattina quando si riuniranno per l'elezione del nuovo Presidente. «Direi che si tratta di una complicazione notevole - osserva il giudice - viene sollevato un problema di merito e sostanziale molto importante. Vista l'urgenza dovremo decidere già martedì. E se il quesito dovesse essere giudicato inammissibile, la

per non far raggiungere il quorum, e ancora adesso, a una settimana dal voto, scelgono la più totale ipocrisia» scrive Di Pietro sul suo blog. «I furbetti sono stati sconfitti più di una volta e lo saranno ancora» chiosa Vendola. Pochi dubbi sull'infondatezza del ricorso dell'Avvocatura di Stato anche per gli avvocati che in Cassazione hanno sostenuto le ragioni dei referendum, il professor Alessandro Pace e l'avvocato Gianluigi Pellegrino. Il Pd chiede il rigetto del ricorso. La segreteria nazionale del partito e i gruppi parlamentari di Camera e Senato si sono costituiti innanzi alla Corte costituzionale, con l'avvocato Gianluigi Pellegrino, chiedendo il «rigetto dell'istanza del Governo volta a far dichiarare inammissibile il referendum sul nucleare e il perfezionamento, come previsto dalla legge e dalla Costituzione, della conferma della consultazione referendaria per il 12 e il 13 giugno, già sancita dalla Cassazione».

La risposta è attesa per martedì. Il giorno dopo, per l'appunto, l'elezione del nuovo Presidente. Che sarà, quasi sicuramente, Alfonso Quaranta. Non un'elezione qualsiasi: per la prima volta nella storia della Consulta verrà interrotta la prassi per cui diventa Presidente il più anziano dei giudici. La qual cosa ha imposto, a volte, presidenze lampo anche di tre sole settimane visto che i giudici costituzionali hanno una data di uscita inderogabile. Adesso si vuole un giudice che durerà di più. Quaranta resterà in carica due anni. ❖

Lo spettro

La Corte, che lunedì sarà rinnovata, può decidere in un giorno

scheda sul nucleare dovrà essere annullata». Una faccenda dannatamente complicata e che «non ha precedenti».

Idv e Pd, il leader dei Verdi Angelo Bonelli, non hanno dubbi: si tratta dell'ennesimo «sabotaggio» ordito da Berlusconi ai danni del nucleare. «È evidente e logico che governo e maggioranza sperano che i referendum non passino, facendo carte false

QUARTO QUESITO

I profitti nella bolletta

— Propone l'abrogazione dell'art.154 del decreto legislativo 152/2006, nella parte che consente al gestore del servizio idrico di ottenere profitti garantiti caricando sulla bolletta un 7% a remunerazione del capitale investito.

L'editoriale

La nuova militanza

→ **SEGUE DA PAGINA 2**

Oggi l'Italia è a un passaggio simile. Ho sentito il discorso di Draghi alla Banca d'Italia. Tutte cose giuste e dette benissimo. Tutte cose che bisognerebbe fare e che il Pd riproporrà certamente nel suo progetto per l'Italia. Ma vogliamo dire la verità? Tutte cose che già sapevamo ma che, per farle, richiedono che finalmente la politica (la grande politica) decida due cose. La prima è che per «canalizzare» il risparmio e le risorse tuttora grandi del Paese verso la crescita occorrono grandi investimenti nei beni pubblici, scuola, servizi, strutture e capitale umano. E anche questo lo sappiamo.

Ma come possiamo farlo senza inventare qualche strumento nuovo di politica economica che sia in grado di non sottostare alle logiche di un'oligarchia finanziaria che domina il mercato e si «mangia» l'economia reale? La seconda cosa è che il potere politico rompa l'attuale suo vergo-

gnoso intreccio con le infinite rendite che soffocano la produttività del sistema italiano e ci condannano al declino.

Qui sta la sostanza del messaggio politico che viene dal voto. Questo è il nostro compito: mettere in campo non solo un grande progetto, ma anche una nuova soggettività etico-politica. Perché nessun progetto è credibile se invece di restituire alla democrazia gli strumenti per decidere persiste l'idea che domina da anni secondo cui la società è poco più che la somma degli individui, per cui il solo modo per tenerla insieme è il populismo oppure il «lasciar fare al mercato».

Andiamo verso prove molto difficili, ma noi possiamo dare una speranza all'Italia se il Pd si rende conto che emergono dalla società civile spinte di solidarietà umana che riflettono un aumento della capacità e volontà delle persone di riprendere il controllo della propria vita.

ALFREDO REICHLIN